



L'ultima tegola: cofinanziamenti Ue in pericolo. L'esperto: «Modifiche impossibili con un emendamento»

Norme a rischio costituzionalità

Staino

I CALCIATORI NON VOGLIONO PAGARE LA TASSA DI SOLIDARIETÀ. VORREI URLAR LORO: DIO COME VI CAPISCO!!!

MA GIANNI LETTA VUOLE CHE STIA ZITTO.



Intervista a Nicola Zingaretti

«Siamo seduti su un vulcano che può esplodere»

«I tagli sul territorio colpiscono i ceti deboli, noi amministratori non possiamo restare inerti. Manifestiamo sotto Palazzo Chigi per dire no»

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

Un «abominio» contro il quale gli amministratori locali di tutta Italia dovrebbero alzare la voce e scendere in piazza a reclamare un dietrofront immediato, in nome dell'equità sociale. Per il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti



Nicola Zingaretti

garetti, la manovra del governo, con quella sforbiciata da 6 miliardi di euro agli enti locali, non può passare.

Presidente, cosa significano quei tagli?

«Oltre all'entità drammatica della riduzione dei trasferimenti, il vero dato è politico: siamo di fronte al fallimento strategico di una destra che aveva vinto anche in nome della volontà di costruire uno stato moderno fondato sulle autonomie e che invece da tre anni individua nelle autonomie locali soltanto un costo. Così facendo compie due errori, seppellendo il federalismo e non capendo che il pianeta è fatto di politiche continentali ma la sua forza è nella competitività dei territori. Questa è una sconfitta strategica per la destra e per tutti».

Sul territorio l'impatto della manovra nel concreto quale sarà?

«Questa manovra sarà devastante per tutti gli enti locali. I tagli stabiliti, che si sommano alle contrazioni di trasferimenti degli ultimi anni, ci costringeranno a ridurre sensibilmente le voci di spesa riferibili al welfare. Le politiche di comunità, come ad esempio il sostegno ai centri anziani e ai servizi sociali necessari per le fasce della popolazione più bisognose, saranno le prime ad essere individuate e colpite. Ci saranno tagli agli investimenti per le scuole. Ma inevitabilmente gli interventi più cospicui lederanno le strategie della mobilità pubblica. E nel complesso, con tagli del genere si genereranno nuove domande sociali che resteranno senza risposta, da quelle dei pendolari che già oggi viaggiano su mezzi che somigliano a carri bestiame, alle istanze e alla solitudine di chi ha bisogno... Questo è ciò che accade quando lo stato sociale arretra».

E nella vostra provincia?

«Nel Lazio solo l'ultima finanziaria ha tagliato 540 milioni di euro, oggi si parla di altri 270 milioni in meno solo per il Comune di Roma. Noi, ad esempio, nonostante avessimo la possibilità di aumentare la tassa sulle autoimmatricolazioni finora non lo abbiamo fatto. Ma i cittadini devono sapere che con questi tagli nei prossimi 10 anni non si spenderà un solo euro per trasporto pubblico».

Secondo lei quindi c'è un errore di

fondo.

«Sì, quello di rimuovere totalmente il tema nazionale che è quello generazionale e giovani. In Italia solo il 35% dei giovani ha un'occupazione, c'è una parte del Paese che oggi vive nell'oblio e per domani è senza speranza. Siamo seduti su un vulcano, senza rendercene conto. Che nella manovra delle destre Bossi-Berlusconi questi temi non incidano, ma pesi di più la difesa di chi ha portato i capitali all'estero è un fatto gravissimo. Nego che sia un problema di risorse. Qui c'è un problema di iniquità. E si mette a nudo una destra che proprio non riesce a fare proprio il concetto di giustizia sociale. È su questo che va fatta una battaglia».

Per questo lei rilancia le proposte del Pd...

«Esattamente. In questa manovra c'è scarsa attenzione alla crescita e una inesistente lotta all'evasione. Si favoriscono i furbi e gli evasori e si stanga invece chi ha di meno. Le decisioni prese dal governo sono figlie di una scala gerarchica in cui i temi che contano non ci sono. Ma a saldi invariati, il merito delle scelte può cambiare. Per questo è importante che i sindaci e i rappresentanti di tutti gli enti locali italiani, anche con una manifestazione sotto Palazzo Chigi, chiedano di cambiare priorità, dicendo "no" ai furbi e agli evasori e "sì" ai diritti della persona. Di fronte a questo attacco sconsiderato al welfare e alle fasce sociali più deboli non possiamo restare inerti».

Quindi si possono recuperare in altro modo le risorse che a oggi si pensa di risparmiare con i tagli agli enti locali...

«Certo, non c'è un problema di numeri ma di priorità. Per questo chiedo con forza che il governo punti sulla lotta all'evasione, che si introduca un'ulteriore tassazione per i capitali "scudati" e che si estenda la tracciabilità dei pagamenti. Recuperare i soldi dell'evasione, ma anche un prelievo sui grandissimi capitali, compresi quelli immobiliari. In questo modo sarà possibile recuperare ingenti somme ed evitare di far pagare ulteriormente questa crisi a ceti bisognosi e già notevolmente tartassati».